

La violenza Lite per un parcheggio

Maxi-rissa in condominio feriti e arresti

Panni stesi, sporcizia e rumori molesti: da anni contrasti tra due famiglie

Cristina Liguori

VILLARICCA. Dopo mesi, forse anni, di battibecchi e dispetti i precari equilibri tra due famiglie sono venuti meno. È bastata una scintilla per far scoppiare una maxi-rissa: calci, pugni, spintoni. Una zuffa iniziata nel cortile del condominio, proseguita in un bar vicino casa e terminata in ospedale con uno dei protagonisti curato e medicato dopo aver riportato la frattura del naso. Tre persone sono state arrestate: R.C. 38enne, S.C. 36enne e M.B. 41enne, tutti di Villaricca e già noti alle forze di polizia, ritenuti responsabili di rissa aggravata.

L'origine della lite sarebbe l'acredine tra due donne del condominio di via Milano. Un'anziana e una giovane residente al piano di sotto. Tra loro vari screzi quotidiani. Piccole scaramucce tra panni stesi, briciole che cadono accidentalmente, rumori molesti notturni, tovaglie da tavole ripulite sul balcone e volume della tv troppo alto. Insomma tra le due l'acredine c'era ed era anche vecchia. A far scoppiare però la scintilla è la rissa notturna, che non ha coinvolto le donne bensì il marito dell'una, S.C. 36 anni, con il fratello, e il figlio dell'altra, M.B. 41 anni, sono stati il parcheggio e gli schiamazzi notturni. I due giovani, con le rispettive famiglie, erano appena ritornati da una serata trascorsa fuori per alcuni festeggiamenti. Giunti nel cortile interno del condominio, intorno alle 22.30, iniziano a sistemare

l'auto e ad effettuare le prime manovre. Poi tutti insieme si affrettano ad organizzarsi per concludere la serata. I due fratelli e le rispettive famiglie, quindi, si intrattengono per qualche minuto parlando animatamente. A quel punto il 41enne si affaccia al balcone chiedendo loro di abbassare la voce. In casa, l'anziana madre, stava riposando ed era infastidita dalle voci. Così comincia il battibecco tra gli uomini. Dal balcone la discussione si sposta verso il cortile. Qui il 36enne però è spalleggiato dal fratello di 38 anni. I due affrontano il 41enne che intanto è giunto nel cortile. Cominciano i primi spintoni e si pronunciano parole grosse. Dalle parole ai fatti basta davvero poco. Tra i tre cominciano a volare schiaffi e pugni senza sosta. Le urla delle donne si diffondono tutto intorno e qualcuno allerta i carabinieri. I tre a quel punto si fermano per qualche minuto e si danno appuntamento in un bar lì vicino. Giunti sul posto continuano a picchiarsi. Ad avere la peggio però è il 41enne che solo contro due persone riceve il doppio dei calci e dei pugni.

La battaglia
Calci, pugni e spintoni sotto casa e poi al bar. Un uomo con il naso fratturato

Solo l'intervento dei carabinieri, nel frattempo accorsi sul posto, riesce ad evitare il peggio. I tre vengono accompagnati in ospedale a Giugliano. M.B. con una prognosi di 15 giorni per trauma cranico e rottura delle ossa nasali. Gli altri due invece hanno riportato delle lesioni meno gravi. Dopo le formalità di rito i tre sono stati accompagnati presso le rispettive abitazioni agli arresti domiciliari, in attesa dell'udienza di convalida. La moglie dell'uno e l'anziana madre invece sotto shock hanno ricevuto il sostegno degli altri vicini di casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marano

Nuova condotta, stop ai disagi per l'acqua

Fornitura idrica, svolta per i residenti di via Cesina e via Caracciolo a Marano. I disagi lamentati da anni dai residenti di alcuni parchi, in particolare modo nel weekend quando si registra un maggior consumo, sono stati risolti grazie a un intervento dell'ufficio tecnico comunale, che ha ultimato la sostituzione di una vecchia condotta idrica. Una problematica che si trascina da oltre un decennio, dovuta in primo luogo all'insufficienza di tubazioni che risultavano essere sottodimensionate in considerazione del numero degli abitanti e del fabbisogno

della popolazione, pari ad almeno 3mila abitanti. «Un'ottima soluzione» commenta il sindaco Angelo Liccardo - grazie al lavoro di verifica, progettazione e attuazione dell'ufficio tecnico comunale è stato possibile migliorare il servizio idrico cittadino. I residenti di quelle zone, purtroppo, hanno dovuto attendere anni e anni per veder risolto il problema ma ora, grazie al lavoro di questa amministrazione, possono finalmente guardare al futuro con maggiore serenità e nella consapevolezza che i loro diritti saranno rispettati». I

lavori, partiti in via Cesina, un tempo sede dell'ufficio del Giudice di pace nei cui pressi, nel corso degli anni, sono spuntati come funghi parchi e complessi residenziali, hanno interessato anche via Caracciolo con il raddoppio della condotta esistente, in modo da garantire una portata maggiore. Ora si attendono interventi anche in altre zone periferiche della città, ma soprattutto l'avvio di una verifica sulla condotta idrica, vetusta e lesionata in molti punti.

fe.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzuoli

Chiazza in mare l'assessore: «Fogne abusive da Napoli»

Elisabetta Froncillo

POZZUOLI. L'Arpac è certa della qualità del mare sulla costa puteolana: eccellente. Eppure domenica, in tarda mattinata, una chiazza marrone ha messo in fuga i bagnanti a largo de La Pietra, tra Pozzuoli e Bagnoli. Si tratta per l'ente flegreo di uno scarico di competenza del Comune di Napoli, più volte denunciato. «Siamo stanchi di subire queste inerzie, da mesi dovevano intervenire e non ancora lo hanno fatto, nonostante le nostre operazioni di salvaguardia per il tratto di competenza». «Oggi faremo dei sopralluoghi - spiega il responsabile del servizio fognario di Napoli, Salvatore Iervolino - per noi è uno sfioro del depuratore di Cuma, che dovrebbe aprirsi soltanto in caso di pioggia eccessiva. È un'anomalia quella capitata alla cui causa dobbiamo risalire». Per il municipio puteolano il depuratore, però, non c'entra nulla. L'impianto, che secondo relazioni tecniche filtra acqua pulita in mare, ha il suo collettore sull'altro versante, a Licola. Qui secondo l'Arpac sono pochissimi i tratti non balneabili, inquinati dai reflui provenienti dagli alvei, canali che dovrebbero trasportare solo acque piovane e che invece trasportano liquidi degli scarichi abusivi, collegando il litorale ai comuni di Giugliano, Villaricca, Calvizzano, alla zona collinare di Napoli e alla restante area occidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giuseppe V.

Rifatta la giunta quattro conferme Casillo sostituisce l'uscente Archetti

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Varata, nel primo pomeriggio di ieri, una nuova giunta comunale a San Giuseppe Vesuviano. Conferme per quattro assessori uscenti che conservano anche le stesse deleghe in precedenza detenute; Dolores Leone (vice sindaco), Tommaso Andreoli, Luigi Miranda ed Enrico Ghirelli. Sostituito, invece, l'assessore Lorenzo Archetti. Al suo posto la new entry, Marilù Casillo cui è stata affidata la delega dello Sport, tempo libero e immigrazione. Il sindaco, Vincenzo Catapano, dopo circa dieci giorni di agitazione politica, ha chiuso il cerchio optando per l'azzeramento della vecchia giunta per poi nominarne una nuova. Una scelta politica che, alla fine, ha prodotto un solo cambiamento dettato, per lo più, dal Tribunale Amministrativo Regionale. Alla base del piccolo terremoto politico, sicuramente la sentenza del Tar, dei primi di maggio, che ha annullato la nomina dell'assessore Enrico Ghirelli, avvenuta nei primi giorni del 2015, perché non era stata rispettata la parità di genere in giunta. Su cinque componenti, quattro erano uomini e uno solo donna. Alla decisione di azzerare la giunta, oltre alla sentenza, si è arrivati anche per una serie di malumori maturati prima e dopo il voto alle ultime elezioni regionali. Con la nuova giunta viene così rispettata la parità di genere e un nuovo equilibrio politico tra le varie componenti che sostengono la maggioranza in consiglio comunale. In allarme, invece, le opposizioni che parlano di amministrazione fuori controllo. I consiglieri Agostino Casillo e Antonio Borriello (Voce nuova-Libera) ribadiscono che senza una vera svolta meglio tornare al voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nola

Il caso Operazioni avviate e poi sospese: è necessario un nuovo parere della Soprintendenza

Villa comunale, stop all'abbattimento degli alberi

Pericolo di crollo: la demolizione di 24 fusti disposta dopo una perizia

Antonio Russo

NOLA. È stato avviato e poi subito interrotto l'abbattimento degli alberi della Villa Comunale di Nola. Ieri mattina nel parco cittadino, dopo mesi di discussioni tra associazioni ambientaliste ed amministrazione, sembrava essere arrivato l'epilogo dell'intricata vicenda. Ora invece sarà necessario un nuovo passaggio burocratico: la Soprintendenza ai beni paesaggistici ha chiesto infatti nuovi documenti al Comune. Ad essere tagliati per ora sono stati solo tre alberi.

Alla base della vicenda lo stato di salute di 24 alberi presenti nei giardini pubblici della città dei gigli: si tratta di piante il cui fusto è stato giudicato pericolante da una perizia, rendendo necessaria l'eliminazione delle piante stesse. Quando il pericolo è stato evidenziato è arrivata immediata la chiusura dei cancelli della villa per motivi di sicurezza. Una vicenda triste, che avrebbe portato ad abbattimenti apparentemente inevitabili. Tuttavia a contraddire il pare-



re dell'amministrazione comunale sull'intera vicenda si sono messi due separati gruppi di attivisti: il Movimento 5 stelle cittadino e un gruppo di associazioni di volontariato battezzato «Salviamo la villa». Entrambi i gruppi sono convinti che sia possibile evitare il taglio degli alberi ed al tempo stesso riaprire la villa. La chiusura dell'impianto tra le altre cose sta provocando molti malumori in città. Il Comune tuttavia, dopo aver

fatto eseguire una perizia sui vegetali, è andato avanti ed ha disposto l'abbattimento degli alberi pericolosi: nei giorni scorsi oltretutto un albero è effettivamente caduto nella villa chiusa al pubblico.

Ieri mattina quindi gli operai hanno dato il via alle operazioni di abbattimento, che però hanno riguardato solo tre dei 24 alberi destinati ad essere tagliati. Alcuni attivisti infatti hanno chiamato i Carabinieri della Compagnia di Nola

La polemica
Ambientalisti all'attacco: il verde può essere salvato con interventi di altro tipo

i quali a loro volta hanno interessato la Soprintendenza ai beni Paesaggistici, che ha disposto l'acquisizione di nuova documentazione sulla vicenda. I lavori di taglio quindi sono stati fermati, in attesa delle decisioni della stessa Soprintendenza.

«Si è trattato - spiega il sindaco Geremia Biancardi - di uno stop dovuto ad un intoppo di natura burocratica che noi stiamo tempestivamente rimuovendo. La Soprintendenza ci ha chiesto l'acquisizione di ulteriore documentazione che abbiamo provveduto ad inoltrare. Ci stringe il cuore ma l'iter che porterà all'abbattimento degli alberi a rischio crollo proseguirà, fatta eccezione per il cipresso di Montezuma: al momento l'area che lo circonda sarà interdetta».

Intanto gli attivisti del gruppo «Salviamo la Villa» hanno depositato in municipio una raccolta di circa 1200 firme (di cui 257 digitali) chiedendo di risparmiare gli alberi. «Secondo noi - aggiunge Annamaria Iovino, del Forum Ambiente - si potrebbero salvare, con opportune operazioni, tutti gli alberi, ad eccezione di cinque che sono di fatto già morti. Gli abbattimenti a nostro avviso rappresentano un errore che porterà a gravi danni».